RASSEGNA DI LIBRI E RIVISTE

Conoscere Azzano, a cura dell'Istituto Regionale di Formazione Professionale, G.F.P., 1982, pp. 110 con ill.

Racchiusa nella cinta di queste pagine patinate la realtà di Azzano ci appare attiva e vitale. Con gusto sempre nuovo dell'intraprendere il paese dà voce ad un presente dinamico. Qui, lontano dai concitati circuiti della cronaca maggiore, ci si rimbocca le maniche ad ogni sorger del sole, mentre la storia par scorrer via negli affanni quotidiani, nei ritmi delle stagioni, nel fervore del lavoro.

E così, nel tempo, ha preso corpo la consuetudine d'un viver laborioso e produttivo. Nel testo son chiamate all'appello le molte aziende che sostengono l'economia di Azzano e dan sodezza al suo benessere, e i paesani di ieri e di oggi che han lasciato un segno con il loro operare. Le immagini seguono e commentano questo itinerario con la vivezza e il nitore del loro eloquio.

Quaderni del Centro regionale di catalogazione dei beni culturali, *Mille processi dell'Inquisizione in Friuli*, Villa Manin, Passariano, 1985, pp. 181.

Ecco gli esiti d'un'altra importante tappa nel lavoro di ricognizione sui beni culturali che il centro di Villa Manin porta avanti con rigore ed altissima qualificazione. Curati ma dimessi nella veste editoriale i quaderni badano molto ai contenuti, densi, filtrati dall'intelligenza del metodo d'indagine.

Stavolta s'è dato fondo al patrimonio archivistico ch'è in Friuli d'ingente valore per quantità e qualità.

Gli atti processuali del Tribunale dell'Inquisizione, attivo in Udine fin dal Cinquecento, han fornito un prezioso strumento per rivisitare quel capitolo a tinte fosche della nostra civiltà che fu la Controriforma. Solo ora è stato possibile approdarvi dopo secoli di silenzio e di tenace riserbo. Neppure storici insigni come Antonio Battistella e Pio Paschini ebbero accesso alla fonte archivistica originaria per i loro studi sulla Riforma in Friuli.

Costituito intorno al 1550 il Tribunale udinese aveva giurisdizione sulle diocesi di Aquileia e di Concordia. Ostinatamente impegnati a reprimere ogni possibile deviazione dall'ortodossia cattolica, i giudici friulani non abusarono del potere loro concesso, evitando le aberrazioni che altrove resero tristemente famosa l'Inquisizione. Delle quindici sentenze di morte comminate nell'arco d'un secolo, solo quattro vennero eseguite. Con grande zelo il Tribunale si prodigò nello scovare tutti testi che diffondevano l'eresia e la cui penetrazione testimoniava l'interesse che la Riforma aveva suscitato anche nella nostra terra.

Catalogati i primi mille processi, il testo ci conduce nel vivo dei fatti con la trascrizione degli atti del processo contro il Casterrario. Era costui un fabbro udinese dal temperamento rissoso e violento. Loquace e ciarliero non faceva mistero del suo interesse per i libri proibiti, che esibiva pubblicamente insieme al ritratto di Lutero. Gli piombarono addosso una denuncia e l'inevitabile condanna. Muovono intorno a lui molti altri personaggi, i giudici, i delatori: un carosello di voci, una variegata umanità che offre uno spaccato della Udine del Cinquecento.

AA. VV., *San Martino di Campagna. Aspetti e vicende di una comunità*, G.E.A.P., Pordenone, 1985, pp. 241 con ill.

All'apparenza la moderna storiografia scorre su un registro minore, predilige gli itinerari del quotidiano, sceglie fatti e personaggi polverosi e dimenticati, quasi avvertisse il bisogno di prendere le distanze da quel modo pomposo ed univoco di vedere la storia che, serrandola in vaste condensazioni verbali, ne fa una sorta di divinazione volta al passato.

Fernand Braudel, il grande storico, ha segnato la rotta verso una visione interdisciplinare della ricerca, verso una storia a più dimensioni che nulla tralascia e che rifrange ogni realtà umana.

A quel magistero s'intona il volume che s'apre sulle vicende di San Martino di Campagna. Curato da Paolo Goi è un ben articolato *identikit* del paese la cui storia, un po' dimessa emerge dal felpato silenzio del tempo attraverso il rigore delle penne che la raccontano. Uno sguardo privilegiato è dedicato alla vita religiosa del paese, di cui la chiesa è il simbolo,

il cuor epulsante. In questo rustico itinerario si rivisita la parrocchiale che accentra il culto popolare, senza dimenticare quei piccoli sacelli che, qui come altrove, segnavano il cammino ai viandanti e ancora parlano d'una devozione quotidiana e domestica. Oggetto d'un recente restauro è l'Oratorio di San Floriano, quattrocentesco edificio dall'architettura sobria e composta.

Trovano inoltre ampio spazio gli aspetti sempre vivi della cultura locale, da quelli legati all'idioma e alle tradizioni, al lavoro e alla triste necessità dell'emigrazione. È una visione a tutto tondo che rinsalda la memoria del passato e dà vigore alla realtà del presente.

CENTRO REGIONALE DI CATALOGAZIONE E RESTAURO, *Il restauro del patrimonio culturale,* Mostra « Friuli Ricostruzione '76-'86» .

Quello del recupero del patrimonio artistico in Friuli è un computo da tenere con legittimo orgoglio.

Divenuto un cantiere in perenne fermento, il centro di restauro e catalogazione di Villa Manin, non ha conosciuto soste, nell'attività di questi ultimi dieci anni. La macroscopica distruzione operata dal sisma ha moltiplicato le urgenze, animato la volontà. Il Friuli d'arte, sfregiato ed irriconoscibile, s'è affidato alla certosina pazienza dei restauratori, alle loro mani abili e sapienti. Gli esiti di tanto lavoro ora appartengono a tutti. Uno dei più felici è stato il ripristino del duomo di Gemona, restituito ora ai gemonesi nella sua veste di sempre.

L'imponente opera di restauro ha coniugato le più avanzate tecniche moderne con l'esigenza di rispettare le strutture preesistenti. Ogni decisione progettuale si è rivelata anzitutto una scelta morale, scaturita dalla coscienza di salvare con i ruderi la storia dei padri e la propria identità.

FRANCESCO SGUAZZIN, *I boschi di Muzzana del Turgnano,* Ed. La Bassa, 1986, pp. 86.

In chiusa al primo capitolo tre successive mappe illustrano lo stato dei boschi nella bassa friulana dal 1816 al 1962. Si riassume in quegli scarni tracciati il drastico depauperamento che ha subito il patrimonio boschivo della zona in questi due secoli d'incalzante progresso.

Se nel primo ventennio dell'Ottocento si poteva contare circa cinquemila ettari di selve e boschi, nel pieno del nostro secolo la superficie scende a quasi ottocento ettari; poco più che un ritaglio i cui lembi son compresi nel territorio di Muzzana del Turgnano. È ciò che resta dell'antichissima « Silva Lupanica » che affondava fin nel cuore del Friuli, fra l'Isonzo e la Livenza e che Strabone ricorda limitata dalla « Silva Magna ». Tutta la fascia subalpina, dal Friuli alla Padania, era in quell'epoche lontane un ininterrotto succedersi di boschi e macchie. Sotto l'egida di Silvanus il dio protettore delle selve e dei campi, mantennero intatta la loro ritrosa e incolta bellezza. Per i Romani eran luoghi mitici, regni di ninfe, satiri e fauni.

Poi subentrarono altre esigenze prosaiche e prevaricanti ed iniziò una lenta ed inesorabile mutazione del paesaggio. Oggi siamo all'inventario di quel che rimane.

L'autore s'adopera in un attento censimento d'ogni forma di vita. Pregevoli gl'intenti e gli esiti che danno uno strumento in più di conoscenza a chi quel bosco ama e rispetta.

F. P.

AA. VV., *Canaletto e Visentini,* Venezia e Londra, Catalogo della Mostra Ed. Bertoncello-Tedeschi, Venezia 1986, pp. 390 con ill.

Non è sempre agevole raccapezzarci nell'intrico di mostre che pullulano nella penisola ad ogni mutar di stagione, né distinguere la buona messe dal loglio, proprio come nella parabola evangelica. Il turbinio eccessivo delle iniziative, l'invadente grancassa della propaganda stravolgono gli intenti di molte occasioni culturali sì da far avvertire una sorta di fastidio, un che d'eccessivo e di stonato nel modo di porger la cultura. A tali insidie par essere sfuggita Gorizia con questa mostra che gravita ancora una volta sul Settecento, secolo vaporoso lieto e insieme sensibile alle sottigliezze dell'intelligenza, alle galanterie del pensiero, a tutto ciò che profuma di cultura.

L'avventura artistica del Canaletto e del Visentini si fa specchio d'una fertile stagione culturale, vissuta a Venezia all'insegna del razionalismo illuminato e d'un variegato cosmopolitismo.

Ambedue conobbero grandi fortune internazionali grazie alla sensibile intraprendenza d'un incomparabile personaggio, il console Joseph Smith.

Ricco, potente, *connoisseur* raffinato,